Anno 61° N. 43 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il decreto che taglia la scala mobile arriva oggi in Parlamento

Scioperi in tutto il paese

A Roma fermi servizi, industrie, pubblico impiego Manifestazioni nel Mezzogiorno e in Emilia

La protesta dei lavoratori promossa dall'iniziativa dei Consigli di fabbrica - Altissime le adesioni all'agitazione dei ferrovieri Domani la mobilitazione nel polo di Porto Marghera - Ieri grandi cortei ad Asti, Novara, Modena, Forlì, Mantova, Pavia

MILANO — La procedura per la presentazione al Senato del decreto che taglia la scala mobile (e che contemporaneamente tenta di dare un colpo grave ad una delle prerogative principali del sindacato, la contrattazione del salario) è appena iniziata e nel Paese, nelle fabbriche come negli uffici, la protesta dei lavoratori è ancora molto alta, si estende. C'è dietro questa protesta, per chi vuole leggerla bene per oggi e per il futuro, non la mano di qualche fantomatico «grande vecchio» che agisce in odio a Craxi e al suo governo, ma una struttura di base forte — i consigli, l'organizzazione capillare che vive sui luoghi di lavoro e nelle zone — che riesce in questi giorni a supplire alla mancanza di indicazioni dell'organizzazione al più alto livello, facendosi interprete di stati reali di malessere dei lavoratori e ricostruendo così «in positivo» il tessuto del sindacato.

Per questo oggi molti occhi sono puntati su Roma. Nella capitale il coordinamento di parecchie decine di consigli di azienda che si è costituito nei giorni scorsi per organizzare una giornata di lotta si è trovato a gestire uno sciopero che si preannuncia ormai come generale in città e con grandi adesioni anche nella regione.

Sono interessati alla manifestazione, che ha avuto l'adesione della CGIL regionale (contrarie CISL, UIL e la minoranza socialista della CGIL), tutti i settori dell'industria, molti servizi e uffici del pubblico impiego. Lo sciopero è di almeno quattro ore. I bus e la metropolitana della capitale inizieranno il servizio solo alle 14; dalle 7 alle 14 sono fermi anche i trasporti extraurbani, mentre — come diciamo in altra parte del giornale — è già

Bianca Mazzoni

(Segue in ultima)

Per CISL e UIL, quella che aveva indetto lo sciopero alla stazione di Milano era una «assemblea poco rappresentativa». I fatti hanno dimostrato il contrario: lo scalo milanese è rimasto paralizzato, all'agitazione hanno aderito il 70% dei dipendenti. Tra gli operai addetti alle manovre, si sono toccate punte del 90%. Qualche convoglio è passato a Lambrate, esclusa dall'agitazione. Ritardi e soppressioni di treni anche sulla linea tirrenica, per lo sciopero (totale) delle stazioni di Cecina e di Rosignano Solvay. Oggi le difficoltà per i trasporti, forse, saranno ancora maggiori: in concomitanza con la presentazione del decreto al Senato, i ferrovieri hanno inasprito le iniziative. Da ieri in tutte le stazioni di Roma (fino ad oggi alle 14), oggi si fermano le stazioni della provincia di Firenze e del Grossetano.

Tre referendum a Bologna e Forlì 445 «no» su 474 lavoratori

BOLOGNA — Tre referendum, in altrettante aziende dell'Emilia Romagna, per un «sì» o un «no» alla manovra del governo sulla scala mobile. Questi i risultati. Trasmital di Forlì: circa 170 dipendenti, presenti al momento del voto 150 (20, assenti per malattia). Votanti 132: 116 no, 13 sì, 3 astenuti. Seconda azienda, Dalmas di Bologna: 380 dipendenti, settore abbigliamento. Presenti al voto 320 lavoratori, votanti 297. Risultato: 284 no, 6 sì e 7 schede bianche. Un plebiscito contro, invece, alla Metalmeccanica di Forlì: 45 dipendenti, hanno votato tutti, hanno tutti siglato il no. Analoga iniziativa è stata decisa ieri dall'assemblea dei 360 dipendenti della Einaudi di Torino e dal consiglio di azienda dell'Amministrazione provinciale di Firenze.

Dissensi e ricerca unitaria nella CGIL

ROMA — Un filo di unità resiste nella CGIL. Un filo esile, ma c'è e costituisce il segnale più significativo delle sedici ore di confronto all'interno della maggiore confederazione sindacale. La CGIL riprende l'iniziativa — è la sostanza di un documento votato all'unanimità dal Comitato esecutivo — dando un'informazione compiuta sui contenuti del negoziato e sulle diverse valutazioni presenti nella Confederazione, convocando il Consiglio generale per i giorni 14-15 marzo e annunciando per la fine del mese la Conferenza nazionale per il rinnovamento della contrattazione e della politica rivendicativa del sindacato con un appello a CISL e UIL per preparare proposte unitarie, con il mandato alla Segreteria di suscitare nella Federazione unitaria le iniziative necessarie per portare a soluzione il problemi rimasti aperti e garantire la realizzazione di tutta una serie di impegni assunti dal governo nell'ambito del negoziato.

Il dissenso dei socialisti resta, confermato dalla dichiarazione di voto contrario di Vigevani a un documento di valutazione politica della situazione determinatasi dopo la lacerante conclusione del negoziato a Palazzo Chigi, nel quale si esprime sostegno pieno agli scioperi e alle manifestazioni dei lavoratori, si denuncia la gravità del

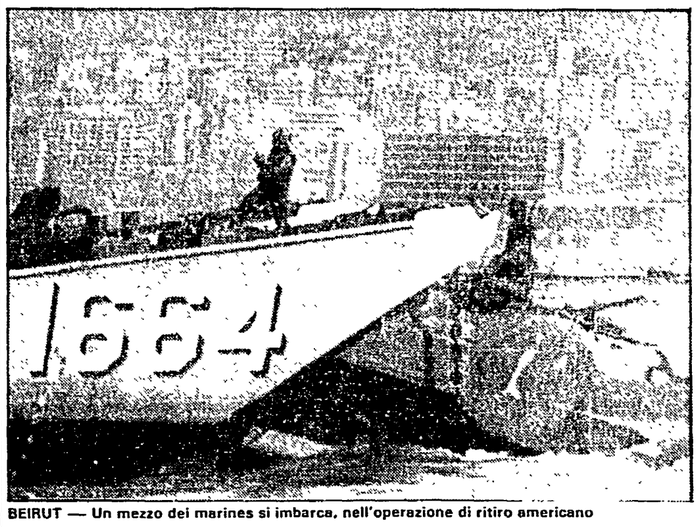
Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Iniziato il reimbarco dei marines USA

Sul Libano nuove incursioni aeree israeliane

Colpiti obiettivi sulla strada Beirut-Damasco - Continua la mediazione saudita per una soluzione - Controproposte siriane a Gemayel



BEIRUT — Un mezzo dei marines si imbarca, nell'operazione di ritiro americano

Dal nostro inviato

BEIRUT — L'aviazione israeliana ha lanciato un nuovo attacco contro la zona di Bhamdoun e Hammana, a meno di 48 ore dalla incursione di domenica scorsa. Anche questa volta — secondo le fonti di Tel Aviv — obiettivo dell'incursione sono state «basi di terroristi», vale a dire di guerriglieri palestinesi filo-siriani nei pressi dell'autostrada Beirut-Damasco. Una decina di aviogetti con la stella di Davide hanno bombardato in quattro ondate successive le località di Ain Jdeide, Mansuriat, Dhur Aley ed altre incontrando una intensa reazione della contraerea. Anche batterie druse dallo Chouf avrebbero aperto il fuoco. Gli aerei hanno sganciato palloni termici per dirottare i missili SAM.

Qui a Beirut ci si interroga sul significato di queste ripetute incursioni, che si accompagnano ad una accresciuta attività «di pattugliamento» (come le definiscono le fonti di Tel Aviv) di colonne blindate israeliane sia lungo la costa a nord dell'Awali sia nella retrostante regione montuosa a partire dalla cittadina di Jezzine, a est di Sidone. Le perlustrazioni sono ormai praticamente quotidiane e compiute anche con forze rilevanti: domenica almeno 70 mezzi hanno superato l'Awali. Nessuno qui pensa, tuttavia, che gli israeliani abbiano intenzione di intervenire militarmente nella guerra civile libanese, anche se un simile intervento è auspicato palesemente negli ambienti falangisti, soprattutto quelli più ultrà; e certamente questi ambienti non sono estranei alle voci allarmistiche circolate nella serata di lunedì circa un presunto sbarco israeliano alla periferia sud di Beirut e una contemporanea puntata dall'Awali addirittura in direzione di Khaldè.

In realtà le fonti governative israeliane hanno negato più volte che ci sia alcuna intenzione di «interferire nella lotta interna tra fazioni libanesi», rinnovando contemporaneamente il «monito» (come ha fatto anche ieri Shamir alla Knesset) contro ogni ritorno di combattenti palestinesi verso Beirut ovest e la zona occupata dalle milizie druse. A queste messe a punto israeliane sembrano fare oggettivamente (se non direttamente) riscontro le dichiarazioni di Walid Jumblatt e Nabih Berri secondo cui la guerra in corso è «una questione puramente libanese» e le milizie sciita e drusa sono perfettamente in grado di garantire la sicurezza dei campi profughi a Beirut; dichiarazioni che sono state ripetute al termine di una riunione cui hanno partecipato a Damasco, con Jumblatt e Berri, esponenti delle organizzazioni dissidenti dell'OLP. Stando a fonti giornalistiche beirutiane, anche la Siria avrebbe assicurato di essere ostile ad un ritorno dei combattenti palestinesi a Beirut ovest.

Accanto a queste riunioni dedicate al problema della presenza palestinese, la capitale siriana continua ad essere teatro di intense consultazioni per cercare uno sbocco politico alla crisi libanese, sulla base delle proposte e controproposte di cui si sono fatti latori i dirigenti sauditi. A Damasco sono

Giancarlo Lannutti

Navi USA e inglesi al largo di Hormuz

LONDRA — Secondo notizie trasmesse dalla BBC, navi britanniche e statunitensi starebbero prendendo posizione intorno allo stretto di Hormuz, che controlla il traffico marittimo da e per il Golfo Persico, «per assicurare il libero transito delle petroliere». Tali operazioni, ha riferito la radio, farebbero seguito alla minaccia avanzata nei giorni scorsi dal governo di Teheran circa la sua intenzione di chiudere lo stretto.

La notizia, rimbalzata a Washington, ha provocato una messa a punto del portavoce della Casa Bianca Larry Speakes. Questi ha ricordato l'impegno preso da Reagan il 19 ottobre di «fare di tutto» per mantenere aperto lo stretto. Il Pentagono, dal canto suo, ha affermato che una squadra navale USA (della quale fa parte la corazzata Midway) incrocia nel Mar Arabico ma ha negato che ci sia un piano per farle raggiungere il Golfo Persico attraverso lo stretto di Hormuz.

Fonti irakene a Baghdad, intanto, danno per imminente una massiccia offensiva dell'esercito iraniano. Un portavoce dello Stato maggiore ha affermato che «tutte le informazioni disponibili» indicano probabile un attacco in forze nelle prossime ore.

Il PCI: necessario costruire un'alternativa alla spinta conservatrice

Da questa lotta alleanze più vaste

Oggi si concludono i lavori del CC e della CCC con l'intervento di Berlinguer - Temi del dibattito: il movimento contro il decreto autoritario, caratteri e scopi della nostra opposizione, la crisi dell'unità sindacale, presidenza socialista e rapporti a sinistra

ROMA — La cronaca immediata degli avvenimenti — il vasto e crescente movimento di lotta contro il decreto sul salario, la dura polemica dentro il movimento sindacale, l'inasprimento della lotta politica attorno agli indirizzi di questo governo — irrompe nei lavori di questo Comitato centrale e, viceversa, le opinioni che qui si esprimono ricadono con evidente effetto sul paese e la sua opinione pubblica. Raramente, dunque, il nostro maggior organismo dirigente ha potuto, come in questo caso, assolvere al suo ruolo diretto e efficace. Ed è naturale che attorno ad esso si accendano l'attenzione della gente, la deformazione dell'avversario, le domande degli incerti. Ma non è un Comitato centrale di corto respiro: al contrario, partendo dallo scontro in atto esso confronta e elabora le linee di una proposta, di un processo di uscita dalla pericolosa deriva attuale del paese. Quali sono i punti essenziali di questo confronto, di questa elaborazione?

Al centro, ovviamente, si colloca, il giudizio sulla vicenda del decreto sul costo del lavoro. Il giudizio è unanime: tale vicenda costituisce una svolta, una frattura nel rapporto governo-lavoratori-sindacati-opposizione. Dice Reichlin che, in termini politici, si è di fronte alla manifestazione estrema della crisi di quella «operazione trasformistica» che dopo il 26 giugno ha spinto la DC a promuovere la presidenza socialista per logorarla su una linea neo-liberista e decisionista, e il PSI a occupare il centro del quadrato politico pagando anche scotti pesanti. In termini sindacali e sociali (lo hanno affermato molti interventi), si è di fronte non solo a una scelta contro il salario ma a un meccanismo che ridurrebbe il sindacato ad una istituzione subalterna e semi-statalizzata al servizio di una politica centralizzatrice delle relazioni sociali.

Da qui l'obiettivo obbligato di bloccare e rovesciare questa operazione. «Useremo

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

IL DIBATTITO AL CC
ALLE PAGG. 12, 13, 14 E 15

Fantasie? No, chiare falsità

Alcuni giornali e quasi tutti i canali della RAI-TV hanno fatto di tutto per distorcere il senso del discorso pronunciato da Berlinguer al CC. Il TG2 ha aperto il suo servizio con una introduzione che definisce «violenta» la critica del PCI al governo. Nel Palazzi si legge che «violento» è sinonimo di «facinoroso», «furioso», «irascibile», «brutale», ecc., c'è solo da scegliere. L'onorevole Formica, che anziché leggere il rapporto di Berlinguer sull'«Unità» ha ascoltato il TG2 e ha guardato i titoli del «Messaggero», ha rilasciato una dichiarazione dove si parla di «guerriglia sindacale», di «rigurgiti di faziosità», dei «nipotini della terza internazionale» che prefigurano governi con la «nuova destra». Evidentemente in contrapposizione con la «vecchia destra» che è nel governo di Craxi. E Agnelli che ha portato tutti all'ovile a firmare l'accordo per «esigenze politiche» è vecchia o nuova destra, on. Formica? Lasciamo stare le esagitazioni di Formica e torniamo alla stampa e alla RAI;

«Il Messaggero» (giornale a disposizione di Craxi) ha titolato così il servizio sul CC: «Il governo è un pericolo, lo abbatteremo lottando in Parlamento». È noto che Berlinguer ha detto invece che oggi nel Parlamento vogliamo «abbattere» il decreto con i mezzi parlamentari a disposizione senza preannunciare e senza escludere l'ostruzionismo. Decideranno i gruppi parlamentari come condurre la lotta al decreto.

Il TG2 non si ferma alla «violenza» e quando riferisce le opinioni di Berlinguer le stravolge letteralmente. Garramone fa dire infatti al segretario del PCI che esiste la «obiettiva necessità di una inversione di rotta, attraverso un governo diverso che nasca dal disegno di una alternativa democratica da attuare anche con passaggi intermedi». Tutto viene così assommato e confuso. Berlinguer ha invece detto che se non c'è oggi un mutamento di rotta «la permanenza dell'attuale governo diventa sempre più rischiosa per il Paese (e rischiosa anche per il PSI e le forze più aperte della maggioranza)». Il riferimento quindi è a queste forze per arginare oggi l'offensiva della destra (vecchia e nuova).

Altri commentatori hanno forzato o attenuato passaggi del rapporto che hanno un preciso senso politico. È il caso di Giorgio Rossi il quale scrive su «Repubblica» che quando Berlinguer chiede «un mutamento di indirizzi» è in tutta evidenza una frase di pura formalità. Perché «pura formalità»? E perché mai esponendo una posizione politica essenziale per la stessa lotta in corso si dovrebbe ricorrere ad una «formalità»?

Quella formulazione politica esposta al CC non è «formale» ma reale e mette ancora una volta in forte evidenza che la nostra posizione non è «pregiudiziale» rispetto alla presidenza socialista ma parte dai fatti di ieri e da quelli di oggi. E dato che l'«Avanti!» attacca la relazione del segretario del PCI perché «coerentemente legata alla tradizione» diciamo che ha ragione. La «tradizione» ci suggerisce di guardare soprattutto ai problemi del Paese e di partire da essi per valutare la situazione e anche i governi a presidenza socialista. La replica dell'«Avanti!» a cui abbiamo fatto riferimento, non raccoglie nulla delle sollecitazioni critiche ma in positivo che si ritrovano nella relazione, non discute le nostre posizioni per quello che sono e si abbandona a vere e proprie mistificazioni. Il direttore del giornale socialista infatti scrive del PCI: «Dopo avere abbattuto il centro sinistra sotto l'urto massimalista e all'inizio degli anni 70, persino con la condiscendenza verso le spinte eversive...» eccetera, eccetera. Ora la ritorsione verso il PSI sulle «condiscendenze» non sarebbe difficile perché basterebbe sfogliare l'«Avanti!» di quegli anni e di quelli successivi. Ma noi abbiamo segnalato lo scritto del direttore dell'«Avanti!» e la dichiarazione del compagno Formica come un segno grave di chi non vuole discutere sui fatti e continuare ad ignorare le ragioni vere che hanno provocato forti reazioni di rigetto del decreto nei luoghi di lavoro e giudizi severi come i nostri. Questa ci fa pensare che il PSI non è in grado di raccogliere l'esigenza del mutamento richiesto. Tuttavia sarà nel corso dello sviluppo della lotta che misureremo i rischi che con questo governo corre il Paese. Oggi data la posizione negativa del governo, la nostra battaglia sarà indirizzata a contrastare decisamente e risolutamente questi decreti. Il nostro auspicio resta in ogni caso quello di fare prevalere la ragione e, ripetiamo, gli interessi generali del Paese.

em. ma.

Nell'interno

Walter Mondale

Scotti all'«Unità»: alla DC non basta un capo «illuminato»

In un'intervista al nostro giornale Enzo Scotti, il candidato anti-De Mita alla segreteria dc, attacca duramente la linea del segretario e la preparazione del congresso.

L'INTERVISTA DI ANTONIO CAPRARICA A PAG. 3

«Tir selvaggio» ha paralizzato anche Parigi. Caos ai valichi

Parigi e la Francia sono ancora completamente paralizzati dallo sciopero selvaggio dei camionisti. Intanto ai valichi di confine italiani lo sciopero bianco dei doganieri autonomi ha creato nuovi disagi. Migliaia di camions sono in fila da molte ore. A PAG. 5

Vince Mondale il primo test dei democratici nello Iowa

Mondale vincente, secondo Hart, terzo McGovern, quarto Cranston, solo quinto Glenn: con i «caucus» nello Iowa è partita la lunga consultazione elettorale dei democratici americani per le presidenziali di fine anno. Martedì nel New Hampshire, uno Stato ritenuto chiave, si tengono le primarie. A PAG. 7

Il Nicaragua annuncia: si voterà il 4 novembre

Il 4 novembre il Nicaragua eleggerà Parlamento, presidente e vice presidente: l'annuncio solenne è stato fatto ieri a Managua da Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista, durante le celebrazioni dell'anniversario della morte di Sandino. L'annuncio ha destato sorpresa perché le elezioni erano previste per il 1985. A PAG. 7

Arriva a Genova un «supertac» tutto italiano Allarga ancora il campo delle diagnosi mediche

ROMA — Sta per essere realizzato il più grosso progetto italiano nel campo delle tecnologie biomediche. L'apparecchio, chiamato tomografo a NMR (risonanza magnetica nucleare), è nato dalla collaborazione tra l'università di Roma «La Sapienza» e l'Ansaldo, e costituirà con ogni probabilità una svolta importantissima in tema di indagini diagnostiche. La struttura sanitaria che ne utilizzerà per prima è l'ospedale San Martino di Genova. Qui, infatti, sarà installato il mese prossimo un tomografo, che però potrà entrare in funzione solo a giugno.

Nella primavera del '79, i responsabili del progetto finalizzato Tecnologie biomediche del CNR chiesero al professor Bruno Maraviglia, ordinario di struttura della materia all'università di Roma, di occuparsi di una nuova tecnica, appunto la tomografia a risonanza magnetica nucleare, che era stata ideata qualche anno prima, nel 1973. Con questo mezzo, in pratica, utilizzando onde radio e campi magnetici, si riesce a vedere quale sia la distribuzione dei protoni dei nuclei di idrogeno contenuti nell'acqua, e quindi ad indagare nei vari tessuti.

Maraviglia tentò, dunque, la messa a punto di un tomografo, utilizzando un magnete già in possesso del dipartimento di fisica, dove lavora. I primi risultati, dopo un anno e mezzo, diedero le immagini di piccoli oggetti (un peperone, un pomodoro o una noce), che contenevano però molta dell'informazione scientifica necessaria. Successivamente, nell'81, il gruppo diretto da Maraviglia (otto ricercatori e alcuni studenti) iniziò la costruzione di un secondo prototipo, questa volta a scala umana, che fornì immagini di interesse medico assolutamente inedite in Italia e tra le prime al mondo. Sulla base di queste esperienze, è stato creato un nuovo tomografo (il terzo prototipo, quello che sarà installato al San Martino), per il quale, appunto, è stato firmato nel 1982 un contratto tra l'Ansaldo Elettronica biomedicale e, per l'università di Roma, il dipartimento di fisica.

Ieri, presente il professor Giorgio Tecce, preside della Facoltà di scienze, Bruno Maraviglia ha illustrato i risultati e il significato di questa rara, felice collaborazione tra mondo accademico e mondo imprenditoriale. Tecce ha detto: «Come università, siamo favorevoli ad avere rapporti con l'industria, quando però la ricerca di base sia molto seria e quando questi rapporti siano al livello di promozione scientifica e non di servizi». E Maraviglia ha aggiunto: «In campo accademico, siamo stati la prima università in Europa, dopo due inglesi, ad occuparci di queste ricerche. Ci tengo ad un discorso nazionale, purché miri alla crescita delle competenze e alla formazione di giovani su nuove tecnologie, in settori di punta».

Torniamo, così, al tomografo «tutto italiano». Come si diceva, le promesse di questo apparecchio sono molte per la medicina. Si tratta, in qualche modo, di un mezzo diagnostico paragonabile alla TAC (tomografia assiale computerizzata) e all'ecografia, ma estremamente versatile. Mentre, infatti, i raggi X utilizzano solo un parametro, rappresentato dal coefficiente di attenuazione imposto dai tessuti, il tomografo a NMR può produrre immagini legate a molti parametri, quindi con molte più informazioni. Il tessuto di elezione sarà quello nervoso, perché ricco d'acqua. Quindi, si potranno fare diagnosi di tumori cerebrali e non; ma l'utilità del tomografo si estenderà senz'altro al livello osseo, epatico, cardiaco. La tecnica, oltretutto, non è rischiosa e non ha bisogno di agenti di contrasto, come i raggi X.

Oggi, lo sforzo internazionale per lo sviluppo e il controllo della tomografia a risonanza magnetica nucleare è semplicemente spaventoso e va in diverse direzioni. I gruppi interessati sono del calibro della General Electric, della Siemens, della Philips, della Johnson & Johnson; ciò nonostante le previsioni dicono che nell'85 noi dovremmo essere competitivi su tutti i fronti.

Giancarlo Angeloni